

L'INTERVISTA

di MARTINO AGOSTONI

10

domande
allo scrittore

**Massimo
Gregori Grgic**



MASSIMO GREGORI GRGIC è nato nel 1950 a Firenze ma ha vissuto a lungo a Monza. Da alcuni anni abita, progetta navi e scrive in un casale sulle colline pisane. Insegna ai Master di Yacht Design al Poli Design a Milano e alla Tonji University di Shanghai. Ha scritto 8 romanzi e ha da poco pubblicato gli ultimi due.

1 Due libri in pochi mesi: cosa l'ha stimolata a scriverli?

Da sempre sono appassionato della vita e dell'opera di Leonardo da Vinci, la cui esistenza si intreccia inestricabilmente con la Firenze rinascimentale.

Ho voluto raccontare due storie che coinvolgono il Maestro, diverse tra loro ma che rendono omaggio al suo genio. Mi piace scrivere, raccontare, lasciare galoppare la fantasia. Adoro fare ricerche storiche sui personaggi dei quali scrivo. Il mio lavoro di progettazione di navi è molto faticoso, sotto tutti gli aspetti, anche quello fisico: chissà che la scrittura non sia il mio lavoro per la pensione.

2 Di cosa parla il primo romanzo? È Leonardo il protagonista?

«Primo» in ordine temporale, ma i due romanzi sono quasi contemporanei. Si intitola «Leonardo: morte per un ritratto» ed è edito da Molicani di Palermo, una piccola ma preziosa casa editrice del giornalista Pietro Scaglione. Il romanzo ha una struttura a scacchiera: capitoli contemporanei si alternano a narrazioni storiche, un espediente narrativo necessario per raccontare la storia, nei luoghi e nel tempo, di un ritratto di Leonardo. C'è molta fantasia, ma il ritratto esiste veramente, si chiama «La bella principessa» ed è stato scoperto qualche anno fa da un collezionista americano, Peter Silverman, che ne ha raccontato la storia vera nel suo libro «La principessa perduta di Leonardo».



3 E il secondo libro? Ancora a Firenze nel Rinascimento?

«Omicidio in Cattedrale, storia di una congiura» racconta del tentativo della famiglia Pazzi di impadronirsi del potere a Firenze, nel 1478, assassinando i due fratelli Giuliano e Lorenzo de' Medici. È un vero romanzo storico, dove l'ordito è assolutamente vero e verificabile mentre la trama lascia spazio alla fantasia. Ho cercato di dare voce a tutti i protagonisti del tempo, compresi gli sconfitti, innanzi tutto perché la ragione non è mai tutta da una sola parte e poi perché la storia è da sempre scritta dai vincitori, e quindi assai parziale. Il libro è pubblicato dall'editore «Il Ciliegio» di Como.

4 Siamo all'ottavo lavoro c'è un filo conduttore in tutti i suoi romanzi?

Prima di questi due romanzi ho pubblicato sei gialli, ma credo di avere maturato uno stile e un'ispirazione diverse, di avere abbandonato la letteratura di genere per una vena più seria.

Questi due libri sono piuttosto «colti», hanno entrambi richiesto un enorme lavoro di ricerca, faticoso ma appassionante. C'è indubbiamente un filo conduttore nello stile ma anche nei rapporti con gli editori, ottimi in entrambi i casi. Persone serie, appassionate, competenti con le quali è un piacere lavorare.



5 Da progettista navale, come nasce l'idea di scrivere?

Credo di essere abbastanza eclettico: sono un divoratore di libri e scrivo le storie che vorrei leggere. Penso che se a me piace raccontarle, a qualcuno piacerà leggerle.

Ho scritto anche tre «manuali» di yacht design, tutti pubblicati da Franco Angeli, e l'ultimo («Yacht Design Handbook») è in inglese, lingua ufficiale dei Master. Ho usato un linguaggio piano, semplice e discorsivo, lo stesso che si ritrova nei miei romanzi. Chi li ha letti ha detto di essersi persino divertito.

6 Ora sta in Toscana: che legame ha con Monza?

Sono arrivato a Monza da Firenze all'età di due anni e ci sono rimasto cinquant'anni. Ci sono cresciuto, ho studiato al Frisi, ho un milione di amici. È un legame profondo: anche se adesso mia moglie Erica ed io viviamo sulle colline pisane, l'affetto per Monza non si è mai affievolito. Torniamo spesso, qui abitano i nostri figli e nipoti: Monza è una città bellissima, verde, signorile, ricca di storia. Chissà che prima o poi non ci ambientiamo un romanzo.

7 Dal punto di vista culturale è una città stimolante?

Molto. Ci sono diverse iniziative, cenacoli, club e non c'è volta che torni in città che non arrivi qualche invito significativo. La libreria «Libri & Libri», ad esempio, organizza svariati appuntamenti con gli autori ed anzi penso che in autunno ci sarà l'occasione di poter fare un'iniziativa per incontrare «la Monza che legge» nelle presentazioni dei miei ultimi due romanzi.

8 Propone qualcosa per migliorarne l'offerta culturale?

Manco dalla città da troppo tempo per potermi permettere di dare consigli a chi vi risiede in permanenza.

So che sono stati fatti interventi culturali e di restauro importanti con il contributo di privati. Forse rivolgersi di più al mecenatismo dei monzesi che hanno maggiori disponibilità e generosità servirebbe a dare a Monza una marcia in più.

9 Tornando ai libri come vede l'editoria italiana?

Ahì, è un discorso complesso e doloroso. Ci sono grandi concentrazioni di editori, qualche editore minore di grande voglia e poi una miriade di editori piccolissimi, spesso a pagamento. Mi considero molto fortunato ad avere trovato, dopo un po' di gavetta, «Molicani» e «Il ciliegio». Sono due editori perfetti per dimensione imprenditoriale, cura del libro e attenzione all'autore.

10 Ci sono altre opere in vista?

Sì: un romanzo sulla vita di Seneca, molto interessante. Poi ho già firmato altri due contratti con «Il Ciliegio» per un romanzo di mare e per una raccolta di elzeviri che usciranno nel 2017 e nel 2018. Infine sto scrivendo, con fatica e lentezza, un romanzo sulla vita di Leonardo da Vinci. È come scrivere la storia dell'universo: un'impresa molto ardua, ma spero di arrivare in fondo.